

## Il momento d'oro del riciclaggio

Nel 1980, forte di una gavetta nei reati valutari maturata a Trapani, un giovane magistrato titolare di una delicatissima inchiesta su mafia e droga spedì una lettera ai direttori di banca della provincia di Palermo, chiedendo che gli fossero inviate tutte le distinte di cambio di valuta estera per le corrispondenti operazioni effettuate a partire dal '75. La documentazione richiesta includeva anche conti correnti e depositi bancari delle persone coinvolte nel processo. L'intuizione era elementare: dato che la mafia opera per produrre utili da reinvestire a ciclo continuo in attività lucrose legali e illegali, era sul piano della consistenza patrimoniale e finanziaria ch  doveva concentrarsi l'azione investigativa.

Quel giovane magistrato, ch  puntava a salire la corrente al contrario come un salmone, era Giovanni Falcone: aveva capito che gli assegni bancari e le transazioni finanziarie avrebbero rappresentato le nuove impronte digitali del crimine organizzato. A distanza di 26 anni da quelle intuizioni nulla   cambiato. Anzi,   sempre pi  importante seguire la corrente dei flussi finanziari per risalire alla liceit  della fonte.

**Il valore delle operazioni sospette.** Basterebbero i numeri a indicare la preoccupante escalation del fenomeno. Nel 2000 - secondo i dati ufficiali dell'Uic, l'Ufficio italiano cambi - il valore totale delle operazioni sospette segnalate dai soggetti obbligati era di 471 milioni; 6.307 era il numero delle segnalazioni e il valore medio delle operazioni non superava i 7mila euro. Cinque anni dopo l'esplosione: il valore dei flussi finanziari sospetti supera i 2,1 miliardi; le segnalazioni all'Uic nel 2005 sono state, 16.451 (ogni operazione sospetta pu  contenere fino a tre segnalazioni e; complessivamente, nel 2005 le operazioni sono state 9.040 di cui circa 2mila archiviate); il valore medio per operazione   di 130mila euro.

«E questa stima - precisa l'Uic - deve essere considerata alla stregua di una stima minimale del valore complessivo dei flussi finanziari anomali posti alla nostra, attenzione». La rete, insomma riesce   intercettare solo una piccola parte nonostante le maglie siano sempre pi  strette e, gli operatori bancari e no sempre pi  preparati e professionali.

**Il buco normativo.** Nonostante i passi avanti, sotto accusa finiscono sempre quei due articoli del codice penale: il 648 bis (riciclaggio) e il 648 ter (reimpiego di capitali). I due articoli, paradossalmente, colpiscono - quando si riesce - i terzi che intervengono nel reato e non gli autori del reato stesso. Due esempi possono aiutare a capire la "perversione" del meccanismo. Se un promotore finanziario compie una truffa milionaria, esporta all'estero i capitali, li ricicla, viene (eventualmente) punito per truffa e non per riciclaggio, o reimpiego. La stessa cosa accade al rapinatore che ricicla i proventi: eventualmente potr  essere accusato di riciclaggio il complice, magari un professionista, sempre che l'Autorit  giudiziaria riesca a dimostrarne il dolo: «Una probatio complessa - afferma il colonnello Brugo Buratti, comandante del Nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza - che finisce spesso con il premiare il riciclatore. Teniamo conto che in Italia non esiste il reato di autoriciclaggio contemplato invece in molti ordinamenti». «E dire ch  per risolvere il problema - affermano all'unisono i colonnelli Alberto Offerente, Luca Pelizzola e Sergio Tino della Dia, Direzione investigativa antimafia di Roma impegnati tutti i giorni sul campo contro il fenomeno, basterebbe togliere da ambo gli articoli una frase: "Fuori dai casi di concorso nel reato"».

**Pochi processi, meno condanne.** Una pecca gravissima ché, insieme all'impossibilità di accedere direttamente all'anagrafe dei depositi e dei conti correnti prevista per legge dal '91 ma rimasta lettera morta rende molto difficile dare la caccia ai riciclatori. Le complessità sono state certificate anche dal Gafi (il Gruppo di azione finanziario sul riciclaggio del denaro sporco) che fa capo all'Ocse) che pure riconosce all'Italia il merito di aver fatto i maggiori passi in avanti in Europa. Nel 13° Rapporto pubblicato lo scorso 28 febbraio si legge che nel 2004 il numero di investigazioni criminali. Aperte era di 328 e i processi basati su segnalazioni sospette 103. Le condanne per riciclaggio o reimpiego di denaro sporco, però; sono poche decine. all'anno. Analizzando uno spettro tempo temporale più ampio la musica non cambia. Tra il 2000 e il 2004 le indagini penali per riciclaggio sono state 13.697, di cui 3.445 concluse senza processo. I rinvii a giudizio sono stati 4.992. Durante lo stesso periodo a sentenza ne sono approdati 2.903 (una media di 508 all'anno) ai quali vanno aggiunti 74 processi per reimpiego di capitali.

**La natura delle operazioni e l'analisi territoriale.** Tra le operazioni segnalate nel 2005 all'Uic sventa il prelevamento di contanti (19,1%), seguito dal versamento di contanti (17,6%). A ruota il versamento di titoli di credito (13%); mentre all'orizzonte spiccano nuove forme di riciclaggio come il money transfer (9,8%). Quanto all'origine delle segnalazioni sospette sventa la Lombardia (28,9%), seguita dal Lazio (19%).

A lunga distanza spuntano la Campania (8%), prima tra le regioni del Sud dove pure il fenomeno dovrebbe essere più consistente. La Puglia segnala appena il 4,4% del totale, la Sicilia il 3,5% e la Calabria il 2,8%. In queste regioni il fiato sul collo della criminalità - nonostante l'anonimato delle segnalazioni - si fa ancora sentire sulla propensione alla denuncia degli operatori.

Oltre l'87% delle segnalazioni proviene dalle banche, a seguire imprese ed enti assicurativi - anche se con la pubblicazione di due regolamenti in Gazzetta - si affacceranno alla ribalta nuovi soggetti obbligati alle segnalazioni tra cui avvocati, notai e commercialisti. In tutto i soggetti stimati sono 300mila: se ciascuno segnalasse un solo caso all'Uic, il sistema subirebbe un collasso a catena. Tra Uic, Gdf e Dia - che trattiene circa il 5% delle segnalazioni, (277 nel 2005), ma sono quelle che più direttamente coinvolgono 'ndrangheta, mafia, camorra e Sacra corona unita mentre il restante 95% viene lavorato dalla Guardia di Finanza - gli operatori sull'intero territorio nazionale sono poche centinaia.

### **Le Regioni**

Le operazioni sospette segnalate all'Uic e quelle trattenute dalla Dia nel 2005

<b>Regione</b>	<b>Uic</b>	<b>Dia</b>
Abruzzo	79	7
Basilicata	29	
Calabria	249	15
Campania	585	38
E.		
Romagna	583	7
Friuli V.G.	98	2
Lazio	1.173	28
Liguria	182	3
Lombardia	2.227	10
Marche	97	1

Molise	16	
Piemonte	538	39
Puglia	343	11
Sardegna	31	1
Sicilia	273	37
Toscana	438	10
Trentino		
A.A.	74	
Umbria	43	1
Valle		
d'Aosta	7	
Veneto	584	7
<b>Totale</b>	<b>7.469</b>	<b>277</b>

**Fonte:** Dia su dati Uic

**Le alchimie del riciclaggio.** Il riciclaggio, negli ultimi anni ha cambiato pelle. Non solo operazioni di investimento nel settore immobiliare - oggi più identificabile di un tempo - ma soprattutto alchimie finanziarie. "A partire - spiega Buratti - da operazioni fittizie con l'estero agevolate dalla costituzione di società di comodo in paradisi fiscali; per finire con operazioni reali caratterizzate da una preordinata inadempienza contrattuale, di una delle parti: è il caso del mancato adempimento di un obbligo negoziale, strumentale a legittimare il pagamento di una penale, che costituisce l'oggetto del riciclaggio". Come detto, la nuova frontiera sembra essere quella che passai per i money transfer, spesso utilizzata anche per il pagamento da parte delle mafie italiane di partite di cocaina ed eroina. Nel 2005 il Nucleo speciale di polizia valutaria e i nuclei di polizia tributaria della Gdf dislocati sull'intero territorio nazionale hanno effettuato 121 ispezioni antiriciclaggio negli sportelli money transfer, che hanno portato alla scoperta, come sottolinea il maggiore Adriano D'Elia, di 104 abusivi. In tutto sono state messe, sotto la lente 500 mila operazioni e l'analisi non è ancora conclusa

**Lo scambio di informazioni con l'estero.** Proprio per la rapidità di trasformazione e per la velocità con la quale la criminalità padroneggia la telematica, si infittiscono i contatti con i Paesi europei e no. Eccezion fatta per la cosiddetta black list nella quale compaiono i paradisi fiscali, alcune zone grigie rimangono in Inghilterra e Cipro. Tra il 2001 e il 2004 l'Uic ha inviato alle altre agenzie antiriciclaggio 79 richieste per 220 soggetti e ne ha ricevute dall'estero 884 per 3.323 persone coinvolte: Sulla collaborazione tra Stati punta Pier Luigi Maria Dell'Osso, uria vita in magistratura, alle prese fin dagli anni '80 con i casi più caldi nella Milano capitale della finanza (il caso Calvi, ad esempio): da qualche anno è sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, dove riversa la sua decennale competenza nella lotta al riciclaggio. «La progressiva internazionalizzazione della criminalità organizzata - afferma - obbliga alla maggiore cooperazione tra Stati. Dobbiamo far dialogare a livello internazionale i sistemi, e i patrimoni conoscitivi».

**Roberto Galullo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**